

CI HO LE SILLABE GIRATE!

Dramma dislessico per giovani attori

CON: Francesco Bianchi, Francesco Arioli Stefano Grignani,
Sebastian Luque Herrera e Pietro Versari

CON LA VOCE DI: Elisa Canfora

DRAMMATURGIA: Alberto Cavalleri

REGIA: Enzo Biscardi

SCENOGRAFIA: Paola Rivolta e Alice Benazzi

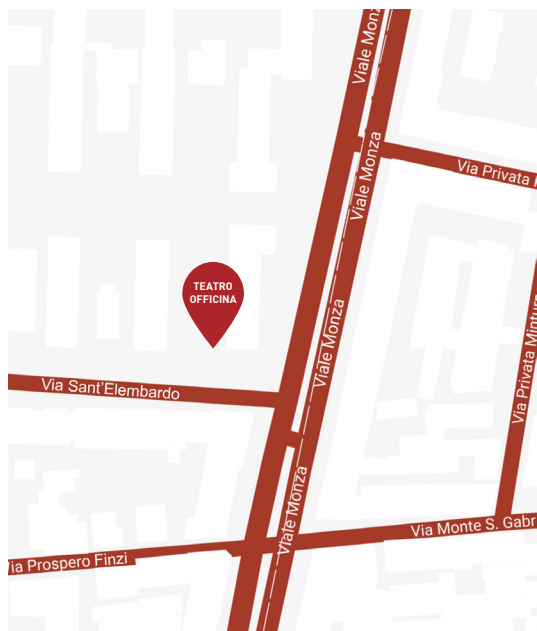
PRODUZIONE: Teatro Officina

CONTATTI PER LA VENDITA: Daniela Airoidi Bianchi

+39 3491622028

info@teatroofficina.it

Il Teatro Officina, nato nel 1973, è un teatro milanese che ha prodotto negli anni un centinaio di spettacoli e che è da 40 anni sede di formazione teatrale. Ha una competenza specifica sul teatro sociale ed una metodologia di lavoro consolidata nel lavoro di raccolta di narrazioni fra i soggetti in situazione di fragilità. Ha prodotto grandi eventi e spettacoli sul mondo contadino e operaio, sui popoli migranti e sull'intercultura, realizzando anche incontri e rassegne in luoghi inconsueti. Da dieci anni si occupa di Medicina narrativa, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano (Facoltà di Medicina) e con l'Università Bicocca (Scienza della Formazione), una pratica innovativa che cerca di far emergere i significati profondi dell'esperienza della malattia per chi la vive e per chi la intercetta.



TEATRO
OFFICINA

Teatro Officina
Via Sant'Elembardo 2
20126 Milano

Come raggiungerci

M1 (fermata Gorla)

Bus 44

Tel 02 2553200

Fax 02 27000858

info@teatroofficina.it

www.teatroofficina.it

Graphic design:

Drogheria Creativa



CI HO LE SILLABE GIRATE!

Dramma dislessico per giovani attori

Un progetto, uno spettacolo, un'esperienza
per insegnanti, ragazzi e famiglie.

TEATRO
OFFICINA

IL PROGETTO

In Italia la dislessia è ancora poco conosciuta, anche se si stima interessi migliaia di ragazzi in età scolare. Non è solo un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA), ma è, a tutti gli effetti, un modo di stare al mondo diverso e così particolare da divenire di non facile comprensione per chi dislessico non è. Leggere infatti è per tutti noi un atto così semplice e automatico che ci risulta difficile comprendere il vissuto di un ragazzo dislessico, che vede magari un testo frantumarsi davanti ai suoi occhi, o sillabe che si invertono e cambiano di posto in una tremolante danza di caratteri. Difficoltà che può a volte diventare un incommunicabile dramma segreto, difficile da condividere con chi non ha "occhi" dislessici. Lo spettacolo è una commedia divertente e brillante che vede in scena quattro giovani attori cresciuti e formati al Teatro Officina, di cui tre realmente dislessici, che hanno contribuito alla realizzazione della pièce teatrale condividendo i loro vissuti e le loro dirette esperienze. Daniela Airolti Bianchi (responsabile dei progetti del Teatro Officina), accogliendo la loro urgenza di voler raccontare e raccontarsi attraverso il teatro, ha coinvolto il drammaturgo Alberto Cavalleri e il regista Enzo Biscardi chiedendo loro di accompagnare i ragazzi nella realizzazione di uno spettacolo coinvolgente in cui i giovani attori si offrono con il coraggio e la forza straordinaria che ha in sé ogni testimone incarnato. E lo fanno con ironia, grazia e leggerezza.

LO SPETTACOLO

Quattro ragazzi universitari condividono un appartamento adiacente a quello di tre giovani indiane. I quattro studenti decidono di conquistare le "fanciulle" e accattivarsi il severo padre cucinando qualcosa di speciale per loro: polpette! Ma loro sono quattro e le ragazze tre e così, tra impeti, gelosie, ironia e dislessia se ne vedono delle belle.

Poi c'è Zeta una voce fuoricampo che, in modo ironico e cinico, parla indistintamente al pubblico e agli attori, divenendo il vissuto interiore dei protagonisti e, allo stesso tempo, le voci del mondo attorno a loro e in cui il pubblico può riconoscersi.

Diego: "Ma sai che a volte anche a me sembra di essere dislessico?"

Giacomo: (ironicamente) "Ma vaaa?" Ma sai che non lo dice mai nessuno!"



VALENZA PEDAGOGICA

Attraverso questa pièce teatrale ragazzi, famiglie e insegnanti riescono ad emozionarsi e, finalmente, a ridere. Succede in ogni spettatore, accade impercettibilmente qualcosa che lo cambia. Lo spettacolo diviene così uno strumento di lavoro su se stessi e sugli altri, attraverso un'occasione di scambio, un dialogo aperto, che accade con naturalezza al termine di ogni replica, quando il pubblico discute direttamente con gli attori.

Le repliche possono essere organizzate per le scuole medie inferiori e superiori, per insegnanti, famigliari e per la cittadinanza tutta. È prevista anche (su richiesta) la partecipazione di un professionista esperto sul tema che potrà condurre e moderare il dibattito dopo lo spettacolo.

SEGNALAZIONI

Segnalato tra i migliori spettacoli della stagione 2016/17 per **MILANOTEATRI**

"Nello spettacolo "Ci ho le sillabe girate! Dramma dislessico per giovani attori", Il drammaturgo Alberto Cavalleri regala una narrazione limpida, piacevole, conscia dell'urgenza comunicativa e della sua utilità. In questo senso, la tecnica di scrittura a bordo del palco (frutto delle prove e del lavoro con gli attori) si rivela non solo ottimale ma anche espressivamente sensibile. Un dramma dislessico, autoironico e tuttavia serio, complice di una leggerezza che solo la consapevolezza si può permettere. L'idea registica si fonde fluentemente con l'impianto scenico e il sistema delle luci in un'attenta geometria scenica. Si raggiunge una vetta di genialità con la rappresentazione materiale dell'interno della mente di un dislessico: incastro metaforico degli oggetti a disposizione sul palco, in cui si viene volontariamente a trovare l'unico non portatore di DSA, incuriosito da quell'ombra nella testa dei suoi compagni, pesci senza branchie in un mare di parole e numeri ribaltati. Per tutto lo spettacolo una voce esterna (Zeta) parla ai personaggi e si insinua tagliente nelle loro vite rivolgendosi a loro e al pubblico giudicando e deridendo, forte del senso comune, patrona del pregiudizio. Un'unica voce femminile che rappresenta non solo il brusio del mondo esterno, ma anche quel rumore interiore che ci fa dubitare di noi stessi. Un lavoro educativo e divertente, che stupisce per il disinvolto coraggio, che sorprende per la bravura dei giovani attori del Teatro Officina. Si esce dal teatro sazi e curiosi, e verrebbe da chiedersi se più che un'educazione alla diversità non ci sia bisogno di un'educazione alla parità."

Arianna Lomolino - MilanoTeatri

